

**“La Destra” comincia discutendo sul documento politico.**

In Italia esiste una **fascia di opinione pubblica “di destra”** stimabile in un 20% del corpo elettorale, che nel nord si dilata fino a raggiungere il 30-40%. Lo spostamento al centro di quello che era stato il contenitore tradizionale del voto di destra ha lasciato un vuoto che viene coperto di volta in volta dalla Lega, da Forza Italia, da liste civiche, da piccoli partiti. Il movimento politico “La Destra” è nato per **dare rappresentanza a questa fascia**.

Poco importa se Fini, all’ultimo momento, per fare “qualcosa di destra”, ha preso le distanze da Berlusconi. Tanto tutti sanno che il Cavaliere è più “di destra” di lui. E meno ancora importa se ha cercato di correre ai ripari con un’improbabile inversione a “U”. La gente non è stupida e ha capito subito che il ripensamento è strumentale. Il nesso causa-effetto con la fondazione de “la Destra” è più che evidente.

Fini ha cercato di salvarsi *in corner*, ma **non riesce ad essere credibile**. Il suo partito, dopo aver tagliato gli ormeggi, sta veleggiando “altrove”, come dice Marcello Veneziani, uno che di destra se ne intende. Non importa dove, purchè **via dalla destra**. Di sicuro ci sarà chi al ripensamento del Capo ci crederà. O farà finta di crederci. Agli *yes men* conviene così. Ci sarà forse anche qualcuno in buona fede. Ma i più? Quelli che non hanno interessi da difendere, posizioni da chiedere, candidature da mendicare? Saranno disposti ad accettare l’ennesima giravolta? Quello che oggi noi vediamo è la risultante di un lucido disegno che ha trasformato AN nel **“partito del Presidente”**. Dove va il Presidente va anche il partito. Come pensa il Presidente così pensa anche il partito. Per questo i congressi non servono. Non importa se il suo pensiero viene appreso leggendo il giornale.

“La Destra” invece nasce affermando l’esatto contrario. Un **partito nuovo**, degli **iscritti** e degli **elettori**. Un partito che si fonda non sulle esternazioni estemporanee e stravaganti di un *leader*, ma su contenuti ben precisi, **inconfondibilmente di destra**. Contenuti che verranno discussi nell’assemblea nazionale di fondazione del prossimo 11 novembre a partire dalla **bozza di documento** allegata a questo numero della “Lettera politica”.

Leggi il documento e, se lo ritieni, **inviaci le tue osservazioni**. Te ne saremo grati, perché “la Destra” non ha un padrone. È di tutti coloro che ci credono.

Paolo Danielli  


# Tracce verso la Costituente per la Destra

*"C'è sempre un momento nella storia degli uomini in cui la difesa della propria tradizione culturale vuol significare che tutto ciò che è accaduto non è stato vano, che il tormento, la gioia, l'odio, l'amore folle e smisurato per affermare la realtà di una passione continuano a vivere e ad avere un senso."*



Facciamo nostre queste parole di Stefano Zecchi perché ben rappresentano il momento in cui ci siamo ritrovati e ri-conosciuti in un *comune sentire* che, da embrionale condivisione di sentimenti e sensazioni, ora è innanzitutto un progetto politico.

Se ciò che ci ha unito inizialmente era il primordiale bisogno di difendere una tradizione culturale che sentivamo minacciata da diversi e mortali pericoli ora il nostro scopo più autentico, svincolato dai percorsi passati e dalle storie individuali di ciascuno di noi, è quello di offrire - a chiunque vorrà dedicarvisi - un cammino da percorrere insieme. non in difesa di ciò che è stato ieri, ma nella volontà di affermare un modello per l'oggi e per il domani. Attualizzando idee, valori, principi, senza negarli. Ritrovando la politica contro l'anti-politica.

Convive in noi, non solo perché ne siamo eredi, un profondo legame con la storia e la tradizione del nostro popolo insieme ad una volontà futurista di modernizzazione e di proiezione dell'Italia a giocare un ruolo da protagonista nello scenario globale.

**Attualizzare e affermare la nostra Identità politica ed esistenziale;**

**riconciliare politicamente la Tradizione – come forma non statica bensì dinamica, che si sviluppa con il mutare delle civiltà – con la modernità e il presente;**

**pensare la Scienza Tecnica, e le sue enormi seppur non infinite potenzialità, in funzione della Vita e non contro di essa, sviluppando il pensiero critico nelle contraddizioni più profonde del nostro tempo e ponendo sempre al centro l'Uomo, affinché ne sia concretamente *dominus* e non se ne lasci faustianamente impadronire;**

**concepire la Libertà innanzitutto come concreto esercizio di Diritti – della persona, delle comunità, dei popoli – in coesistenza delle dimensioni del Sacro e del Bello; le scelte individuali con le politiche per la famiglia come cellula fondamentale del più vasto corpo sociale; la politica per il popolo, con il popolo e non per il potere, identificando i linguaggi e gli strumenti più adatti a ri-costruire un dialogo politico scomparso da decenni;**

**promuovere la libertà e il dialogo tra le religioni senza gettare benzina sul fuoco dello scontro di civiltà, scongiurando il rischio concreto di una perdita dei valori profondi della nostra civiltà – che è romana e cristiana, e affonda le sue radici nel Diritto naturale – in nome di quel relativismo laicista, ultimo ariete del degrado nichilista;**

**pensare uno Stato nuovo, non più astratto contratto tra individui atomizzati, ma patto tra le generazioni presenti, quelle passate e future quelle a venire, comunione ereditaria tra corpi intermedi, comunità e autonomie locali, sistema delle imprese e persone; uno Stato capace di arginare il potere anonimo e senza volto delle grandi centrali finanziarie e multinazionali, dei poteri sovranazionali privi di legittimazione politica e democratica; uno Stato capace di affermare che la politica – se tale vuole essere – non può ridursi esclusivamente al rango di curatrice fallimentare dell'amministrazione; uno**

**Stato che promuova la cultura della legalità e fornisca ai cittadini una giustizia finalmente rapida ed efficiente;**

**contrastare l'idea materialista che vede il Lavoro esclusivamente in ragione della sua funzione economica, consapevoli che il lavoro è anche e soprattutto creazione, arte, cultura ed è intimamente radicato nei luoghi e nelle comunità locali in cui si esplica; riportare la persona, il lavoratore, al centro dei processi economici e produttivi, consapevoli che il prodotto è comunque e sempre frutto del lavoro umano e non può avere mai la medesima dignità dell'uomo che lo ha lavorato e prodotto, e che per questo vanno incentivati tutti i modelli che tendono a forme di partecipazione del lavoratore al capitale dell'impresa; fuggire l'idea che la Vita possa ridursi al mercato, nuova forma di idolatria che caratterizza gli adepti di quell'ideologia mercatista che si va diffondendo e che rappresenta la sintesi aberrante dei peggiori presupposti del meccanicismo marxista con il substrato di fondo di certo liberismo materialista;**

**promuovere la donna fermamente il mondo femminile non solo tramite la legittima l'affermazione dei suoi diritti delle donne, ma soprattutto attraverso l'un rinnovato apprezzamento di quei valori autenticamente femminili per i quali la donna è intesa quale patrimonio costitutivo e fondante della società nel suo ruolo civile, culturale, istituzionale e di motore propulsivo della famiglia;**

**vivere l'identità e l'appartenenza nazionale come missione, superando lo sconfittismo e l'idea del declino, nel rispetto delle molteplici identità locali, delle tante piccole patrie che tutte contribuiscono pienamente a definirci, insieme e a fianco del sogno europeo, della naturale ambizione mediterranea e di una vocazione universale che trova le sue fondamenta nella nostra storia più antica;**

**pensare, di fronte ai fenomeni migratori e alle necessità di sostegno di cui il mondo occidentale si deve fare carico, la costruzione di un modello anti-xenofobo che, lungi dall'essere multiculturalista, rifugga la falsa idea di facili integrazioni estranee alla cultura dei doveri, che sappia scegliere a chi offrire ospitalità per una più facile convivenza di culture e che, nel tempo, senza pretese materialiste, possa arrivare a sviluppare un modello di identità arricchita, sul presupposto dell'esistenza di un dato culturale e antropologico, legato alla terra, alla cultura e alla storia, dal quale non si può prescindere – l'identità – che va affermato non in negazione dell'identità altrui ma come presupposto necessario di relazione e di rispetto dell'altro da noi;**

**costruire l'agire politico nell'era post-ideologica senza gettare nell'oblio le grandi narrazioni della storia, del pensiero e della civiltà di questo Occidente cristiano che – parafrasando l'allora Cardinale Ratzinger – deve tornare ad amare se stesso.**

**Questi sono i temi sui quali iniziamo il percorso del Movimento politico "la Destra" – espressione vitale e necessaria di una comunità umana, politica e ideale che i conti col passato li ha fatti tutti e per questo si è lacerata – che nasce per affrontare con rinnovato spirito le sfide dell'oggi e del domani, scegliendo non a caso come proprio emblema una fiaccola, protesa verso l'alto da un braccio giovane, a simboleggiare la continuità di una storia che non si spegne e al contempo l'irrinunciabile aspirazione alla Libertà come dimensione fondamentale dell'agire umano e politico, della persona singolarmente intesa e del nostro popolo rappresentato dai tre colori della bandiera nazionale: quel popolo di cui siamo espressione, primo e principale interlocutore a cui ci rivolgiamo e al quale solo sentiamo intimamente di dover rispondere.**

*"Non più soltanto andare verso il popolo, ma sentirsi popolo, esprimere direttamente la volontà del popolo."*

*Giorgio Almirante*

Come è vero che gli elettori chiedono alla Casa della Libertà compattezza e unità nel mandare a casa il Governo Prodi, è altrettanto vero che chiedono maggiore chiarezza nelle scelte politiche; e in particolare alla destra chiedono di essere più visibile e più influente nell'azione politica.

E, soprattutto, chiedono a chi si dice di destra di essere Destra per davvero, senza se e senza ma, senza sbavature, senza tentennamenti, senza derive laico-centriste, residuo di un “pensiero debole” che ormai da anni alberga tra chi cerca di scardinare gli autentici e vitali punti di riferimento dell’agire, del pensare e del vivere di un mondo intero.

Il tutto per preparare elettori e militanti ad una confluenza di voti verso un “partito popolare”, considerato più spendibile.

In fondo è una tentazione che parte da lontano e che sempre è albergata in qualcuno da Fiuggi in poi.

Lo diciamo a gran voce: riteniamo del tutto inaccettabile qualsivoglia proposta che preveda lo snaturamento delle forze politiche della destra italiana verso improbabili svolte neo-paleo-centriste. Sono frutto di logiche vecchie, usurate, fuori tempo.

Si è presentata dunque la necessità di correggere i difetti propri di una deriva antipolitica in prospettiva di una autentica rigenerazione politica, culturale ed esistenziale.

Si tratta in buona sostanza di portare a compimento un lavoro che si è concretizzato nella formazione di un gruppo umano, determinato ad agire.

Non ci interessa giocare alla ricerca dei “colpevoli” oggi attivi in Alleanza Nazionale, non intendiamo fare processi al passato di Tizio o di Caio, non è nostro costume dividere il mondo in “buoni e cattivi”.

Ciò che davvero ci interessa è non essere complici di errori irreversibili, i cui costi rischiano di essere pagati in termini di disastri politici e, forse, addirittura esistenziali.

E questo non vuole dire essere nostalgici. Tutt’altro.

**Il movimento “La Destra” è forza moderna, che non insegue inutili e sterili riproposizioni del passato: perché la tradizione politica della destra - lungi dall’essere immemore - è distante da ogni passatismo e per questo resta naturalmente proiettata verso il futuro.**

Vogliamo essere fino in fondo partecipi dei processi di cambiamento della nostra terra, siamo pienamente convinti della necessità di unire nel quadro di un virtuoso bipolarismo tutti coloro che intendono impedire che l’anti-politica veltroniana possa continuare e completare l’opera devastante iniziata dall’Ulivo, per questo collaboreremo, ci confronteremo ed eventualmente potremo federarci con chi vorrà insieme a noi riportare il centro-destra alla vittoria senza liquidarsi nell’omologazione del pensiero unico cancellatore delle differenze e nell’omogeneizzazione liberal-centrista.

*“Denunciare i nemici mortali che sono dentro di noi: la partitocrazia che genera professionismo politico contro la militanza; la casta contro l’impegno morale; la burocratizzazione; la corte e i cortigiani; la tendenza a ridurre il partito periferico ad una rete di piazzisti del voto, e che conduce ad una selezione verticistica della classe dirigente secondo la fedeltà, non alle linee ideali, ma alle persone che hanno il potere.”*

*Beppe Nicolai*

**Il Movimento politico La Destra vuole essere movimento per davvero.**

**Non solo un nuovo partito ma un “partito nuovo” in tutti i sensi, partendo dall’ intuizione di Beppe Nicolai che individuava nella questione morale il nodo irrisolto di una lotta che ha alterato la libertà del mercato.**

La crisi della politica con cui ci stiamo confrontando da anni spesso ha avuto, ed è argomento di questi ultimi mesi, come sintomo più evidente l'incapacità degli attori politici – i partiti - di indicare linee guida e di indirizzo a tutto il corpo sociale.

Non è solo questione di uomini e di organizzazione.

Da un lato assistiamo a una caduta di tensione morale e ideale, all'affermarsi di forme del politico sempre meno influenti e determinanti rispetto alle altre sfere dell'agire umano, ad una vera e propria mutazione antropologica della militanza politica.

Dall'altro lato è proprio la forma partito tradizionale – verticistica e oligarchica ma senza ombra di gerarchie naturali, assemblearista ma priva di partecipazione e democrazia – ad essere degenerata trascinandosi con sé nel baratro le passioni, gli ideali, lo spirito di servizio volontaristico che storicamente hanno caratterizzato i grandi movimenti popolari.

Non vogliamo con questo cedere ad improbabili romanticismi, ma non possiamo altresì non renderci conto di come la stessa legge elettorale oggi in vigore – con il suo nominare, e non eleggere, i parlamentari – non sia altro che il frutto della scarsa considerazione della politica fatta propria dagli attori politici stessi.

La Destra non intende essere l'ennesimo frutto malato della degenerazione partitocratica della politica. Se la democrazia è un valore irrinunciabile in politica, vogliamo che essa trovi applicazione anche e innanzitutto all'interno dei partiti.

Vogliamo sostituire il sudamericano *liderismo* dell'uomo solo al comando – generalissimo circondato da colonnelli – con l'idea plurale di *leadership* non oligarchiche.

Vogliamo costruire un movimento in cui non siano commissioni disciplinari interne - sempre controllate dall'alto - a decidere e risolvere le controversie, ma dove esista un Garante degli iscritti e il rispetto dei diritti di costoro trovi piena attuazione in relazione alle leggi e al Codice civile se occorre.

Un movimento pienamente consapevole delle molteplicità e delle differenze esistenti sull'intero territorio nazionale e per questo costruito sulla base di ampie autonomie di natura federale.

Ci batteremo per una legge attuativa dell'art. 49 della Costituzione che sancisca il riconoscimento giuridico dei partiti e movimenti politici, e sanzioni il mancato rispetto dello Statuto e le violazioni dei diritti degli iscritti.

Questo vogliamo offrire in termini di dibattito a tutti coloro che si sentono motivati ad effettuare una scelta che riteniamo innanzitutto di rivitalizzazione della politica, una scelta per noi necessaria se si vuole ritornare al governo della Nazione con una Destra capace di incidere profondamente nelle scelte politiche fondamentali; per privilegiare il bene del nostro popolo e dell'Italia rispetto ai piccoli compromessi e agli interessi di parte che troppo spesso abbiamo visto prevalere sulle necessità politiche e i bisogni e le aspettative reali del nostro popolo. Per questo sarà costante e permanente il rapporto con le categorie produttive, professionali e sociali, sia con quelle tradizionali e più radicate che con quelle che emergono dai cambiamenti dei quadri legislativi e dagli usi e dai costumi. La Destra vuole guardare al futuro anche nell'individuazione di categorie nuove di cui intercettare la nascita e difenderne le istanze.

Questo offriamo come base di discussione a chi vorrà partecipare ad una "Costituente per la Destra", da svolgersi a Roma nel mese di novembre, alla quale desideriamo partecipino tutti coloro che sentono incolmabile la distanza tra i partiti esistenti e la propria dimensione politica, ma che credono sia un dovere tentare fino in fondo di rianimare un mondo addormentato; coloro che hanno dato vita ad esperienze di liste civiche, di movimenti locali e regionali e vogliono mettere i frutti del proprio lavoro a disposizione dell'intera comunità nazionale lavorando per l'unità delle forze di destra e non per la parcellizzazione di un mondo umano, politico e culturale.

Questo offriamo con forza a tutti quei giovani che sentono il richiamo della militanza politica e non vogliono veder tarpate le ali del proprio impegno, della propria creatività e della propria volontà di costruire il futuro nei meccanismi stritolanti di organizzazioni giovanili burocratizzate nella logica del

“partito dei piccoli”, prive di anima e passione, diventate soltanto fucina di un carrierismo della peggior specie. A questi giovani vogliamo offrire l’idea di un grande movimento generazionale di destra con il compito principale di cambiare insieme a noi l’Italia.

Sulla base della adesione a questi principi chiamiamo a raccolta il popolo della Destra per una discussione sui temi concreti della sicurezza, del lavoro e dell’economia, dell’impresa e delle professioni, dell’agricoltura e dell’artigianato, del sindacato, del terzo settore, della sanità e del *welfare*, della famiglia, dell’istruzione, dell’Università e della ricerca scientifica, della lotta alla droga, delle politiche sociali e culturali, dell’immigrazione e delle riforme, del governo del territorio, dell’ambiente, dell’autonomia energetica e dei grandi temi della politica nazionale ed europea, a partire dal federalismo e dal Mezzogiorno, al fine di redigere compiutamente – insieme – il programma politico della Destra italiana.

Questo è ciò che proponiamo a chi crede fortemente nella Patria, a chi ritiene che valga ancora la pena spendersi per preservare e difendere l’orgoglio e la dignità del nostro popolo e affermare l’esistenza, l’importanza e la specificità della Civiltà italiana, a fianco delle altre civiltà e culture, nel quadro più vasto della Civiltà europea e della cultura dell’occidente;

a chi crede che non debbano esistere pagine cancellate della storia e della memoria del nostro popolo, consapevoli che ogni periodo vada studiato, approfondito, meditato e criticato, ma che è invece un grave errore separare la Storia dalla Politica e optare per forme di giudizio trancianti, finalizzate a scopi immediati e personali di inutili legittimazioni;

a chi ritiene del tutto inutile continuare a lacerarsi sul passato, vivere insensate nostalgie dell’ieri e dell’altro ieri, ma da persona del proprio tempo, convinta profondamente che la democrazia sia un sistema irrinunciabile per affermare e tutelare diritti e libertà, vuole concorrere a ridonare i valori fondamentali della Destra politica e culturale all’Italia e al nostro popolo.